SOC/679
Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali

PARERE

Comitato economico e sociale europeo

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul piano d'azione per la democrazia europea - Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali
[COM(2021) 102 final]

Relatori: **Cristian PÎRVULESCU e Carlos Manuel TRINDADE**

IT

Consultazione	Commissione europea, 26/03/2021
Base giuridica	Art. 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
Sezione competente	Occupazione, affari sociali e cittadinanza
Adozione in sezione	21/06/2021
Adozione in sessione plenaria	08/07/2021
Sessione plenaria n.	562
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	161/78/19

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1 Il CESE accoglie con favore il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali (in appresso anche "il piano" o "il piano d'azione"), nonché il fatto che debba essere attuato a livello sia dell'UE che degli Stati membri nel dovuto rispetto delle rispettive competenze, e reputa che esso giunga a tempo opportuno, specie perché la pandemia di COVID-19 ha perturbato ogni aspetto della vita umana, aggravando i problemi sociali preesistenti ed esercitando una pressione enorme sulle istituzioni statali, sulle comunità, sulle organizzazioni e sulle imprese. Il CESE avverte che la pandemia non è destinata a scomparire in tempi brevi, ragion per cui l'UE ed i suoi Stati membri devono impiegare e sviluppare, nel quadro del piano, infrastrutture all'altezza delle sfide che essa pone e porrà nel medio e lungo periodo, e fa presente che, a questo scopo, un dialogo civile e sociale funzionante e il coinvolgimento attivo delle parti sociali svolgono, in quanto tasselli essenziali di un'economia sociale di mercato competitiva, un ruolo d'importanza cruciale.

1.2 Il CESE esprime apprezzamento per il consenso politico raggiunto riguardo al piano nel corso del vertice sociale di Porto con il preciso impegno assunto dalle parti in quella sede, e accoglie con favore la dichiarazione di Porto emessa dal Consiglio. Come affermato al punto 4 di tale dichiarazione, che il CESE sottoscrive pienamente, l'attuazione del piano "rafforzerà lo slancio dell'Unione verso una transizione digitale, verde ed equa e contribuirà a conseguire una convergenza verso l'alto in ambito sociale ed economico e ad affrontare le sfide demografiche. La dimensione sociale, il dialogo sociale e il coinvolgimento attivo delle parti sociali sono sempre stati al centro di un'economia sociale di mercato altamente competitiva. Il nostro impegno a favore dell'unità e della solidarietà significa anche garantire pari opportunità a tutti e non lasciare indietro nessuno".

1.3 Il CESE condivide la visione e gli obiettivi delineati nel piano e apprezza il concetto che lo sottende, secondo cui l'adozione di traguardi sociali pertinenti e consensuali contribuirà a concentrare gli sforzi delle politiche sul conseguimento di risultati e costituirà un importante incentivo per le riforme e gli investimenti negli Stati membri; sottolinea inoltre che il piano d'azione dovrebbe essere improntato alla concretezza e alla tangibilità dei risultati, con azioni misurabili e accompagnate da quadri di monitoraggio, definiti di comune accordo tra le parti interessate pertinenti, che comprendano criteri sociali, ambientali ed economici[1].

1.4 Il CESE riconosce che, nei vari paesi dell'Unione europea, vigono modelli sociali diversi ma basati su fondamenta comuni, modelli che appartengono alla nostra storia comune e testimoniano un impegno condiviso a favore di un modello sociale europeo che è a sua volta parte integrante del mercato comune e di tutte le politiche dell'UE. I paesi dove vigono modelli sociali meno robusti dovrebbero essere spronati e sostenuti attraverso la promozione degli investimenti, dell'apprendimento e dell'analisi comparativa. Il benessere e i diritti fondamentali dei cittadini dovrebbero essere costruiti intorno a un modello sociale comune e coerente, sufficientemente flessibile da adattarsi alle diverse tradizioni ed esperienze nazionali, in linea

[1] Risoluzione del CESE *La società civile europea collabora per il nostro futuro sostenibile - Contributo del CESE al vertice sociale di Porto*.

con i valori, i principi e gli obiettivi del Trattato, del pilastro europeo dei diritti sociali ("il pilastro") e del relativo consenso, rinnovato e orientato al futuro.

1.5 Il CESE ritiene che garantire l'applicazione di norme sociali minime a tutti coloro che vivono nell'UE sia della massima importanza per costruire una società equa e inclusiva. Ai fini dell'attuazione del pilastro, bisognerebbe puntare su una combinazione equilibrata di norme legislative e norme non vincolanti. Tale legislazione dovrebbe essere pienamente conforme alla Carta dei diritti fondamentali, nonché ai principi in materia di miglioramento della regolamentazione, ed essere sottoposta a una consultazione approfondita con le parti sociali e le organizzazioni della società civile a livello sia europeo che nazionale.

1.6 Come il CESE ha già avuto modo di osservare, la competitività e la maggiore produttività basate sulle competenze e sulle conoscenze costituiscono una valida ricetta per preservare il benessere delle società europee. Dobbiamo consolidare i punti di forza del sistema europeo di economia sociale di mercato ed eliminarne le lacune, così da renderlo adatto ad affrontare le sfide che ci attendono[2].

1.7 Il CESE ritiene opportuno che siano stabiliti obiettivi e traguardi specifici per tutti e 20 i principi del pilastro. Esorta inoltre gli Stati membri a prefiggersi a loro volta obiettivi volontari ambiziosi, in modo tale che tutti i paesi dell'UE contribuiscano, insieme alle parti sociali e alle organizzazioni della società civile, al conseguimento degli obiettivi europei. La qualità e i risultati del dialogo relativo al pilastro e al piano dovrebbero essere monitorati, sostenuti e comunicati dalla Commissione europea. Gli obiettivi e i traguardi dovrebbero essere inclusi nel meccanismo di rendicontazione previsto dal semestre europeo e dai piani nazionali di riforma.

1.8 Il CESE propone che la revisione intermedia prevista sia resa più efficace prevedendo per gli Stati membri la facoltà di stabilire, in un dialogo costruttivo con le parti sociali, obiettivi e traguardi intermedi per il 2025, in modo che si possano valutare i progressi compiuti nella prima metà del periodo di attuazione del piano. Fornire agli Stati membri orientamenti per l'uso dei meccanismi di coordinamento esistenti dovrebbe essere una priorità per la Commissione.

1.9 Il CESE propone di utilizzare il quadro del semestre europeo come meccanismo europeo di coordinamento per l'applicazione del piano. Tale meccanismo potrebbe assumere la forma di un forum interistituzionale dell'UE sul pilastro sociale, che si riunisca periodicamente per valutare i progressi compiuti e imprimere nuovo slancio al piano.

1.10 Il CESE appoggia l'intenzione di aggiornare, ogni qualvolta necessario, il quadro di valutazione della situazione sociale per sforzarsi di allinearlo all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

1.11 Il CESE reputa che il semestre europeo costituisca il quadro adeguato per il monitoraggio del piano – un'uguale attenzione, infatti, dovrà essere dedicata agli obiettivi sociali e ambientali, alla stabilità macroeconomica e alla produttività. Accoglie con favore l'affermazione, contenuta

---

2 Risoluzione del CESE *La società civile europea collabora per il nostro futuro sostenibile - Contributo del CESE al vertice sociale di Porto*, punto 7.

nel piano, secondo cui i piani nazionali per la ripresa e la resilienza rappresentano un'opportunità unica per pianificare e finanziare investimenti e riforme a sostegno di una ripresa sociale e incentrata sull'occupazione, abbracciando nel contempo le transizioni verde e digitale e attuando le pertinenti raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo. Il piano invita giustamente gli Stati membri a fare il miglior uso possibile del semestre europeo e a cogliere l'opportunità senza precedenti offerta dal dispositivo per la ripresa e la resilienza.

1.12 Osserva che il piano non stabilisce chiaramente che è necessario prorogare l'attuale sostegno di emergenza fino a quando l'economia non ne abbia più bisogno, e dunque non tiene sufficientemente conto della necessità di proteggere i posti di lavoro e le imprese durante la crisi. Il CESE osserva inoltre che Next Generation EU, pur essendo uno strumento di emergenza basato sull'articolo 122 del TFUE e, in quanto tale, da considerare sempre come una misura una tantum, costituisce anche un precedente di iniziativa coraggiosa e costruttiva.

1.13 Il CESE osserva che, nel piano, si riconosce che le forti risposte politiche a livello nazionale e dell'UE alla pandemia di COVID-19 sono riuscite a limitarne le conseguenze occupazionali e sociali, garantendo un sostegno alle imprese e ai lavoratori. Rileva inoltre che la pandemia ha reso ancora più palesi e acute le disparità esistenti (in particolare rispetto ai lavoratori con livelli di istruzione più bassi, alle donne, ai giovani, ai migranti e alle altre persone vulnerabili) e che, di conseguenza, se il progresso sociale non è accompagnato da una crescita economica sostenibile, la disoccupazione e le disuguaglianze rischiano di aumentare ulteriormente. Il CESE auspica che il piano contribuisca a invertire questa tendenza, e sottolinea la necessità di promuovere economie sostenibili e competitive, basate su posti di lavoro di qualità e pari opportunità per tutti.

1.14 Il CESE ritiene che l'UE e gli Stati membri possano compiere maggiori sforzi per combattere la povertà, in linea con il primo obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In particolare, reputa che l'UE debba fissare l'obiettivo di ridurre la percentuale di minori a rischio di povertà ed esclusione sociale portandola dal 22,8 % del 2019 al 10 % nel 2030, con impegni volontari analoghi in tutti gli Stati membri.

1.15 Propone che il piano comprenda anche misure volte ad affrontare le disparità di reddito, considerato che la coesione sociale rappresenta una priorità ben precisa, in quanto parte essenziale del modello sociale europeo.

1.16 Il CESE ritiene che il piano dovrebbe promuovere non solo la creazione di nuovi posti di lavoro – che è un obiettivo senz'altro condivisibile – ma anche la qualità dell'occupazione, anche con misure di contrasto al precariato. Dovrebbero essere posti in essere, a livello nazionale, adeguati controlli giuridici e amministrativi per garantire che i lavoratori godano di condizioni di lavoro sicure, abbiano una retribuzione adeguata e prevedibile e dispongano di una voce organizzata sul luogo di lavoro. Il CESE è particolarmente preoccupato per le condizioni di lavoro di molti lavoratori stagionali, cittadini dell'UE e di paesi terzi che lavorano nei settori dell'agricoltura, dei servizi e dell'edilizia, e chiede un'attuazione efficace della direttiva 2019/1152 (UE) relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, il cui obiettivo consiste nel migliorare le condizioni di lavoro promuovendo un'occupazione più trasparente e prevedibile e garantendo nel contempo l'adattabilità in relazione al mercato del lavoro. Il CESE ritiene che il

tasso dei lavoratori a rischio di povertà dovrebbe essere significativamente ridotto. L'obiettivo di eradicare la povertà lavorativa dovrebbe essere perseguito stabilendo norme minime comuni europee a livello dell'UE.

1.17 Il CESE accoglie con favore l'intento di ridurre le disparità tra uomini e donne sul piano del lavoro e della retribuzione entro un decennio e di aumentare – sebbene non si precisi ancora in che misura – l'offerta dei servizi di educazione e cura per la prima infanzia. A tal fine il CESE sostiene la garanzia europea per l'infanzia. La parità di genere dovrebbe essere perseguita in tutti gli aspetti della vita economica e sociale.

1.18 Il CESE osserva che il piano non contiene una proposta di direttiva sulla sicurezza del reddito minimo, che reputa necessaria per combattere le forme più gravi di povertà.

1.19 Il CESE approva l'incoraggiamento rivolto dalla Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio affinché concludano i negoziati sulla revisione delle norme di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, così da migliorare la mobilità dei lavoratori e fornire una protezione sociale adeguata all'interno dell'UE, senza creare oneri eccessivi per i lavoratori e le imprese.

1.20 Il CESE condivide il punto di vista espresso dalla Commissione riguardo alla necessità di promuovere la copertura della contrattazione collettiva, nonché l'adesione alle parti sociali e la densità organizzativa di queste, e propone pertanto sia di considerare l'opportunità di definire e monitorare gli indicatori pertinenti a livello nazionale e unionale che di sostenere gli obiettivi in questo campo con fondi separati per lo sviluppo delle capacità e con azioni congiunte volte a conseguire gli obiettivi del piano, preservando nel contempo l'autonomia delle parti sociali. Il CESE si associa agli inviti, rivolti dalla Commissione rispettivamente alle parti sociali e agli Stati membri, a contribuire al successo della trasformazione dei mercati del lavoro europei negoziando ulteriori accordi a livello dell'UE e a favorire e creare le condizioni per migliorare il funzionamento e l'efficacia della contrattazione collettiva e del dialogo sociale a tutti i livelli.

1.21 Il CESE condivide i risultati della consultazione svolta a sostegno del piano, che evidenziano l'importanza, per i partecipanti ad essa, di una migliore attuazione e applicazione del diritto del lavoro e del diritto sociale dell'UE in vigore. La Commissione dovrebbe impegnarsi più attivamente con gli Stati membri per rendere loro più agevole recepire gli atti giuridici dell'UE nonché per migliorare la qualità dell'attuazione di tali normative e promuoverne il rispetto. Il CESE si aspetta che la Commissione ricorra ai procedimenti di infrazione qualora gli Stati membri non adempiano ai loro obblighi ai sensi del diritto dell'UE.

1.22 Il CESE sottolinea la necessità di allineare il finanziamento delle politiche nazionali agli obiettivi e alle azioni del piano, di evitare che si ritorni alle norme del PSC nella loro formulazione originale e di far sì che qualsiasi versione riveduta delle stesse faciliti pienamente l'attuazione del piano.

1.23 Il CESE esorta a porre maggiormente l'accento sul contributo che possono apportare gli appalti pubblici in quanto strumento per la realizzazione degli obiettivi del piano.

2. Osservazioni generali

2.1 La concezione del piano

2.1.1 Sin dalla proclamazione del pilastro nel 2017, il CESE ha invocato una chiara tabella di marcia per la sua attuazione[3]. Esso accoglie pertanto con favore il piano in esame. Il CESE sostiene l'invito, rivolto a tutti gli attori pertinenti, a impegnarsi in uno sforzo collettivo per attuare il pilastro nell'ambito delle rispettive sfere di competenza; e sottolinea che, oltre che dal contributo delle istituzioni dell'UE, il successo del piano dipenderà fortemente dall'impegno degli Stati membri e delle loro parti sociali ad attuare tutti i principi del pilastro.

2.1.2 Nel corso del vertice sociale di Porto, svoltosi il 7 e l'8 maggio, l'impegno ad attuare il pilastro europeo dei diritti sociali è stato assunto al più alto livello politico attraverso una dichiarazione solenne: l'Impegno sociale di Porto. Nell'Impegno, i firmatari hanno espresso apprezzamento per il piano d'azione della Commissione europea sul pilastro europeo dei diritti sociali ed esortato tutti i soggetti pertinenti a trarre insegnamento dalla pandemia e ad unire le forze.

2.1.3 Il CESE riconosce che il piano combina l'azione legislativa e non legislativa con la definizione di obiettivi comuni da raggiungere attraverso l'azione congiunta degli attori pertinenti e in particolare delle parti sociali e della società civile, organizzate a livello locale, nazionale ed europeo. Il CESE si aspetta che le proposte legislative previste nel calendario del piano rispettino pienamente la Carta dei diritti fondamentali e siano soggette a valutazioni d'impatto, e sottolinea la necessità di ampie consultazioni con le parti sociali e la società civile. Qualsiasi scelta legislativa dovrebbe essere basata su dati concreti, tenendo conto dei punti di vista delle parti interessate.

2.1.4 Il CESE sostiene gli obiettivi stabiliti nel piano, e concorda nel ritenere che essi contribuiranno a focalizzare le politiche sul conseguimento di risultati e costituiranno un importante incentivo per gli Stati membri a effettuare le riforme e gli investimenti necessari per conseguire la convergenza verso l'alto e il benessere dei cittadini; sottolinea inoltre che il piano dovrebbe essere improntato alla concretezza e alla tangibilità dei risultati, con azioni misurabili e accompagnate da quadri di monitoraggio, definiti di comune accordo tra le parti interessate pertinenti, che comprendano criteri sociali, ambientali ed economici.

2.1.5 Oltre a sostenere gli obiettivi principali proposti per l'UE, il CESE si associa all'invito rivolto dalla Commissione agli Stati membri affinché definiscano volontariamente i propri obiettivi nazionali; vi aggiunge l'esortazione a fissare obiettivi nazionali ambiziosi, in modo che tutti gli Stati membri, insieme alle loro parti sociali e civili, contribuiscano alla realizzazione degli obiettivi europei; e sottolinea che, per conseguirli, sarà necessario uno sforzo coordinato importante. La definizione delle tre priorità principali – creazione di posti di lavoro, miglioramento delle qualifiche e inclusione sociale – fornirà un quadro d'azione comune anche ai fini dell'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza.

---

3 GU C 81 del 2.3.2018, pag. 145, GU C 14 del 15.1.2020, pag. 1.

2.1.6 Il CESE si compiace che l'obiettivo in materia di occupazione sia integrato da impegni volti a promuovere un'occupazione inclusiva e a ridurre i divari occupazionali, in particolare sfruttando le potenzialità del mercato del lavoro, dimezzando il divario occupazionale di genere, riducendo la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) e garantendo la partecipazione di altre categorie sociali sottorappresentate al mercato del lavoro "al massimo delle loro capacità"; ed esorta la Commissione a quantificare tutti questi impegni, in cooperazione con gli Stati membri e le parti sociali.

2.1.7 Il CESE accoglie inoltre con favore l'accento posto, all'interno del piano, sull'istruzione, le competenze e l'apprendimento permanente, compresi il miglioramento continuo delle competenze e la riqualificazione, con l'obiettivo di migliorare l'occupabilità, stimolare l'innovazione, garantire l'equità sociale e colmare il divario di competenze digitali; e ribadisce[4] che l'accesso all'apprendimento continuo e alla formazione lungo tutto l'arco della vita dev'essere un diritto individuale per tutti, al fine di stare al passo con gli sviluppi nei campi del digitale e dell'intelligenza artificiale, essere in grado di indirizzare il progresso e permettere agli esseri umani di "mantenere il controllo sulle macchine".

2.1.8 Il CESE propone che, per accrescere l'efficacia della revisione intermedia prevista, gli Stati membri avviino un dialogo costruttivo con le parti sociali e considerino la possibilità di fissare traguardi intermedi per il 2025 che consentano di valutare i progressi compiuti nella prima metà del periodo di attuazione del piano.

2.2 Creazione di posti di lavoro e futuro del mondo del lavoro

2.2.1 Il CESE accoglie con favore il fatto che il piano indichi che le condizioni di lavoro nell'UE sono tra le migliori al mondo, pur riconoscendo che le nuove forme di lavoro comportano sia sfide che opportunità. Le parti sociali – a livello sia europeo che nazionale – dovrebbero unire le forze e lavorare insieme per soddisfare le necessità future del lavoro, conseguire la convergenza verso l'alto e fare in modo che i lavoratori siano protetti e sicuri indipendentemente dal settore in cui lavorano e dal paese in cui vivono. Le parti sociali, a livello sia europeo che nazionale, svolgono un ruolo cruciale negli sforzi congiunti in questo senso. Nel piano si osserva, giustamente, che la salvaguardia e la creazione di nuovi posti di lavoro di qualità rientrano tra le priorità dell'UE. La crisi indotta dalla pandemia di COVID-19 ha dimostrato che il funzionamento delle nostre società dipende dai lavoratori essenziali che operano in una serie di settori quali i trasporti, i servizi, la sanità e l'agricoltura. Dobbiamo creare i nuovi posti di lavoro del futuro basandoci sulle professioni essenziali di oggi.

2.2.2 Il CESE concorda con l'approccio strategico che consentirà di passare gradualmente dalle misure di emergenza a quelle capaci di contribuire al conseguimento dell'obiettivo in materia di occupazione fissato nel piano.

2.2.3 Il CESE condivide la preoccupazione espressa nel piano per i gruppi più colpiti dalla pandemia, tra cui le donne, i giovani, i lavoratori scarsamente qualificati, scarsamente retribuiti e a tempo determinato, i lavoratori autonomi e i lavoratori migranti.

---

4 GU C 14 del 15.1.2020, pag. 46, punto 1.4.

2.2.4 Il CESE ritiene che l'assegnazione dei fondi dell'UE destinati alle priorità debba essere monitorata, per quanto riguarda sia le risorse messe a disposizione dalla Commissione sia quelle stanziate dagli Stati membri e dalle parti sociali.

2.2.5 Il CESE approva l'invito rivolto dalla Commissione agli Stati membri affinché utilizzino i fondi UE disponibili per promuovere un sostegno attivo ed efficace all'occupazione.

2.2.6 Il CESE sostiene l'approccio della Commissione in relazione alle conseguenze della transizione digitale del lavoro. Il CESE sostiene l'accordo quadro autonomo sulla digitalizzazione, ed è pronto a collaborare con le parti sociali su un eventuale seguito.

2.2.7 Il CESE prende atto del recente rapporto dell'OCSE sulle prospettive occupazionali 2020, intitolato "Sicurezza dei lavoratori e crisi della COVID-19"[5]. Il CESE riconosce che il benessere dei lavoratori sul luogo di lavoro contribuisce a migliorare la prestazione complessiva dell'impresa, organizzazione o istituzione in cui lavorano; ed auspica che, oltre a promuovere la salute e la sicurezza dei lavoratori, siano adottate al livello opportuno, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, misure volte a migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro in modo tale da contribuire alla crescita economica e alla competitività internazionale e promuovere condizioni di lavoro dignitose. Gli sviluppi del mercato del lavoro devono essere sostenuti, non ostacolati, in modo da garantire che i lavoratori siano protetti e sicuri e contribuiscano alle prestazioni complessive delle imprese, organizzazioni e istituzioni in cui lavorano.

2.2.8 Il CESE auspica che vengano adottate, al livello opportuno e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, misure intese a favorire la convergenza verso l'alto per migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro, contribuendo così alla crescita economica e alla concorrenza internazionale e promuovendo condizioni di lavoro dignitose e il benessere dei lavoratori.

2.2.9 Il CESE sottolinea che l'UE deve tenere pienamente fede al principio secondo cui non possono esistere rapporti di lavoro, di qualsiasi natura, che siano privi di protezione sociale; ritiene che tutte le forme di lavoro non dichiarato siano inaccettabili, ed esorta gli Stati membri ad agire per contrastarle.

2.2.10 Il CESE invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie per garantire che la digitalizzazione non crei precarietà e vulnerabilità e nel contempo assicurarsi che le opportunità offerte dalla digitalizzazione siano pienamente sfruttate.

2.2.11 Il CESE auspica che si crei un legame più stretto tra l'ambizioso obiettivo in materia di competenze, istruzione e apprendimento permanente e i mezzi finanziari disponibili per conseguirlo. Richiama l'attenzione sul fatto che, nell'UE, la spesa pubblica per l'istruzione è scesa dal 5 % del 2010 al 4,7 % del 2019, e sottolinea che i traguardi e gli obiettivi del pilastro sociale non possono essere perseguiti senza maggiori investimenti pubblici nell'istruzione.

---

5 OCSE, *Employment Outlook 2020: Worker security and the COVID-19 crisis*.

Sottolinea inoltre la necessità di investimenti pubblici e privati a sostegno della formazione e dell'apprendimento permanente, ed esorta i datori di lavoro ad aumentare le opportunità per i lavoratori di intraprendere attività di apprendimento e formazione basate sul lavoro.

2.2.12 Il CESE riconosce la fondatezza delle preoccupazioni della Commissione per le transizioni verde e demografica ed i loro effetti sull'occupazione e sulle competenze. Tuttavia, il piano potrebbe trarre ulteriore giovamento da impegni e iniziative specifici concordati al riguardo, per cui è opportuno inserire maggiori precisazioni nel piano stesso e nei documenti nazionali.

2.2.13 La pandemia ha colpito con particolare durezza i giovani. Le statistiche mostrano che, nell'Unione europea, metà dei giovani viene assunta con contratti a tempo determinato. Affrontando i rischi legati all'impiego a tempo determinato involontario, il piano ha chiare potenzialità di migliorare la qualità dell'occupazione giovanile, in particolare attraverso la revisione della raccomandazione sui tirocini, un'attenzione specifica alla qualità delle offerte nell'ambito della Garanzia per i giovani e una serie di iniziative previste in materia di condizioni di lavoro, ad esempio per i lavoratori delle piattaforme digitali.

2.2.14 Se, da un lato, il piano presenta disposizioni chiare intese a rafforzare il ruolo delle parti sociali (sindacati e datori di lavoro) nelle iniziative previste, dall'altro esso non fornisce molte indicazioni sul ruolo delle organizzazioni della società civile, come le organizzazioni giovanili, che svolgono un ruolo essenziale di rappresentanza dei cittadini dell'UE.

2.3 Competenze e uguaglianza

2.3.1 Il CESE condivide il punto di vista della Commissione secondo cui una forza lavoro qualificata è il motore di un'economia verde e digitale prospera, alimentata da idee e prodotti innovativi e dagli sviluppi tecnologici. Come affermato nel piano, i sistemi di istruzione e formazione svolgono un ruolo cruciale nel porre le basi dell'apprendimento permanente e dell'occupabilità e possono contribuire ad ovviare alle carenze di competenze, purché siano orientati alle necessità del mercato del lavoro. L'istruzione e le competenze dovrebbero essere al centro dell'azione politica a sostegno della creazione di posti di lavoro.

2.3.2 Il CESE sostiene l'ambizione di migliorare l'istruzione lungo tutto l'arco della vita, ed esprime preoccupazione riguardo all'accesso alle competenze digitali di base, che, al pari della Commissione, considera una condizione preliminare per l'inclusione e la partecipazione in un'Europa digitalmente trasformata.

2.3.3 Il CESE si rammarica che il piano non preveda un obiettivo in materia di parità di genere nell'accesso all'apprendimento permanente, ed esorta la Commissione a definirne uno. Sottolinea la necessità di un approccio dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche e strategie dell'UE.

2.3.4 Il CESE sta già elaborando – e presenterà a breve – un parere specifico sulla proposta di direttiva volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore.

2.4 Protezione sociale e inclusione

2.4.1 A giudizio del CESE, andrebbero portate avanti ulteriori proposte in materia di protezione sociale e inclusione sociale. Il Comitato condivide l'opinione espressa nel piano secondo cui l'Europa si caratterizza per essere la regione del mondo con le società più eque, gli standard più alti in materia di condizioni di lavoro e un'ampia protezione sociale. Ciononostante, i livelli di povertà nell'UE restano inaccettabilmente elevati, e sono ancora necessari notevoli sforzi per garantire condizioni simili in tutti i paesi.

2.4.2 I minori rappresentano il 20 % delle persone a rischio di povertà nell'UE, una percentuale che, secondo il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani, è "eccessivamente elevata per gli standard dei paesi sviluppati"[6]. Il CESE accoglie con favore le proposte della Commissione relative a una strategia dell'UE sui diritti dei minori e a una raccomandazione che istituisce una garanzia europea per l'infanzia, nonché l'obiettivo di far uscire cinque milioni di bambini dalla povertà entro il 2030. Ribadisce la propria richiesta di un "'Care Deal per l'Europa', che garantisca la prestazione di servizi di migliore qualità per tutti durante tutto l'arco della vita"[7], e invita gli Stati membri a investire nella disponibilità di servizi di assistenza di alta qualità, abbordabili, accessibili e diversificati. Ritiene che l'eliminazione della povertà infantile avrebbe effetti molto positivi sulla riduzione della povertà dei giovani adulti e dei disoccupati.

2.4.3 Il CESE ritiene che l'UE dovrebbe adottare standard sociali minimi, pienamente conformi alla Carta dei diritti fondamentali, e che tale processo dovrebbe essere sottoposto a un'approfondita consultazione con le parti sociali e le organizzazioni della società civile a livello tanto europeo che nazionale.

2.4.4 Il CESE osserva che il piano contiene una proposta non di direttiva, bensì di raccomandazione[8], sulla sicurezza del reddito minimo, una sicurezza che reputa necessaria per combattere le forme più gravi di povertà.

2.4.5 Il CESE reputa necessario compiere passi significativi per accrescere la resilienza dei sistemi di sicurezza sociale e il loro coordinamento a livello dell'UE, in modo da garantire ai lavoratori un accesso universale, nel rispetto delle competenze nazionali in materia di accesso alla protezione sociale.

2.4.6 Il CESE concorda con la Commissione sulla necessità di riforme e investimenti nei sistemi sanitari per migliorare, tra l'altro, l'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità per tutti e ridurre le disuguaglianze sociali, territoriali ed economiche in materia di salute. Tuttavia, se il sostegno della Commissione agli Stati membri consiste esclusivamente nel fornire informazioni basate su dati e nel promuovere la condivisione di buone pratiche, si tratta di un sostegno del tutto insufficiente; occorre fare molto di più, sempre nel rispetto delle rispettive competenze: definire

---

6 Intervento del Professor Olivier De Schutter.

7 SOC/662.

8 Un trentennio fa era stata compiuta la stessa scelta, adottando la raccomandazione del Consiglio, del 24 giugno 1992, in cui si definiscono i criteri comuni in materia di risorse e prestazioni sufficienti nei sistemi di protezione sociale (92/441/CEE).

obiettivi e traguardi, sostenere gli investimenti in infrastrutture, assicurare la formazione degli operatori del sistema sanitario, definire standard qualitativi comuni e finanziare la ricerca sanitaria.

2.4.7 Il CESE accoglie con favore il progetto di istituire un gruppo di esperti ad alto livello per studiare il futuro dello stato sociale. In quanto rappresentante della società civile organizzata europea e forum per il dialogo sociale e civico, è in una posizione privilegiata per riflettere sulle sfide dello Stato sociale degli Stati membri. Il Comitato raccomanda in particolare l'adozione di modelli di bilancio che tengano conto delle caratteristiche delle diverse economie nazionali, promuovano una crescita sostenibile e consentano di mantenere prestazioni sociali ragionevoli e adeguate, sostenere i servizi pubblici e sociali e ripartire equamente l'onere fiscale, promuovendo nel contempo l'inclusione attiva nel mercato del lavoro e le transizioni digitali e demografiche.

2.5 L'attuazione del piano

2.5.1 Il CESE condivide la determinazione, manifestata nell'Impegno sociale di Porto dai capi di Stato e di governo, a continuare ad approfondire l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali a livello dell'UE e degli Stati membri, tenendo debitamente conto delle rispettive competenze e dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Sottolinea inoltre la complementarità tra la dimensione sociale, il dialogo sociale e la partecipazione attiva delle parti sociali, da un lato, e un'economia sociale di mercato altamente competitiva dall'altro.

2.5.2 Il CESE sottolinea la necessità di allineare il finanziamento delle politiche nazionali agli obiettivi e alle azioni previsti dal piano. Ciò costituisce un ulteriore motivo per evitare di ritornare alle regole del patto di stabilità e crescita. Inoltre, qualsiasi revisione delle norme deve agevolare pienamente l'attuazione del piano.

2.5.3 Il CESE si aspetta che le prassi socialmente responsabili in materia di appalti pubblici definite e promosse dalla Commissione europea siano parte integrante dell'attuazione del piano. Visto che rappresenta oltre sette volte l'equivalente del QFP e del dispositivo per la ripresa e la resilienza combinati (circa 2 miliardi di EUR, vale a dire il 14 % del PIL annuo), esso offre un potenziale enorme in termini di mercato per incentivare l'organizzazione e la rappresentanza dei lavoratori, nonché la contrattazione collettiva e le pratiche sostenibili in materia di occupazione e di ambiente.

2.5.4 Il CESE ribadisce l'importanza di integrare tra loro i diversi settori strategici per realizzare un progresso sociale che segua da vicino la ripresa economica e la prosperità. È necessario creare sinergie tra le iniziative e le strategie esistenti e quelle future che rientrano nei diversi principi del pilastro sociale, i cui obiettivi devono essere integrati e compresi nel quadro strategico europeo per la ripresa dopo il 2020.

2.5.5 Il CESE invita gli Stati membri a riconoscere e rafforzare il dialogo, su base sia tripartita che bipartita, con e tra le parti sociali e le altre componenti della società civile, dato che il dialogo sociale e quello civico svolgono entrambi un loro ruolo specifico nell'attuazione del piano.

2.6 La relazione tra il pilastro sociale e il semestre europeo

2.6.1 Il CESE reputa che il semestre europeo costituisca il quadro adeguato per il monitoraggio del piano – un'uguale attenzione, infatti, dovrà essere dedicata agli obiettivi sociali e ambientali, alla stabilità macroeconomica e alla produttività. Accoglie con favore l'affermazione, contenuta nel piano, secondo cui i piani nazionali per la ripresa e la resilienza rappresentano un'opportunità unica per pianificare e finanziare investimenti e riforme a sostegno di una ripresa sociale e incentrata sull'occupazione, abbracciando nel contempo le transizioni verde e digitale e attuando le pertinenti raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo. Il piano invita giustamente gli Stati membri a fare il miglior uso possibile del semestre europeo e a cogliere l'opportunità senza precedenti offerta dal dispositivo per la ripresa e la resilienza.

2.6.2 Il CESE raccomanda che, nell'ambito del semestre europeo, si proceda a una regolare valutazione ad alto livello dei progressi compiuti, anche, se del caso, a livello nazionale, mediante indicatori elaborati in cooperazione con le parti sociali, nel quadro dell'integrazione dei principi del pilastro e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

2.6.3 Secondo il CESE, il piano dovrebbe essere uno strumento inteso a strutturare le politiche sociali nell'UE. Esso deve essere un elemento centrale di una governance economica e sociale rinnovata, mirare a una ripresa e a una crescita economiche sostenibili e inclusive, ed essere dotato di indicatori e procedure di monitoraggio che consentano di elaborare raccomandazioni specifiche per paese per tutte le questioni ad esso collegate.

3. Osservazioni particolari

3.1 Il CESE richiama l'attenzione sulla necessità di adeguare il sistema statistico europeo alle esigenze di monitoraggio dei traguardi e degli indicatori definiti nella serie di indicatori sociali.

3.2 Il CESE concorda con l'affermazione, contenuta nel piano, secondo cui l'integrazione e l'aggiornamento dell'attuale serie di indicatori contribuiranno a tenere traccia dei progressi verso il conseguimento dei principi del pilastro in modo più completo e a monitorare l'attuazione delle azioni strategiche proposte dal piano d'azione.

3.3 Il CESE concorda sulla necessità di rivedere il concetto di popolazione in età lavorativa, ed esorta la Commissione a collaborare con gli Stati membri in questo ambito, tenendo conto nel contempo dell'integrazione delle politiche in materia di invecchiamento e dei diritti riconosciuti e tutelati dalla Carta dei diritti fondamentali.

3.4 Il CESE osserva che l'obiettivo della formazione professionale ha come base di riferimento il 2016, dato che il sistema statistico europeo elabora questo indicatore solo una volta ogni cinque anni. Per poter monitorare adeguatamente i progressi compiuti, la misurazione di questo indicatore dovrebbe essere effettuata con cadenza annuale.

3.5 Il CESE ribadisce la propria posizione in merito al lavoro mediante piattaforma e raccomanda che "l'UE e gli Stati membri si orientino verso concetti uniformi, in modo da rendere dignitoso il lavoro nell'economia delle piattaforme"[9].

3.6 Il CESE invita la Commissione ad applicare, in materia di sicurezza sociale, il principio secondo cui "la tassazione viene trasferita dal lavoro ad altre fonti più favorevoli all'occupazione e in linea con gli obiettivi climatici e ambientali, salvaguardando nel contempo le entrate per assicurare una protezione sociale adeguata", tenendo presente che la sfida essenziale consiste nel garantire una copertura adeguata a tutti i lavoratori in un mercato del lavoro in evoluzione, nel pieno rispetto del principio, enunciato al punto 3.2.9, in virtù del quale tutte le forme di occupazione devono beneficiare di una protezione sociale.

3.7 Il CESE approva l'incoraggiamento rivolto dalla Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio affinché concludano i negoziati sulla revisione delle norme di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, così da migliorare la mobilità dei lavoratori e fornire una protezione sociale adeguata all'interno dell'UE, senza creare oneri eccessivi per i lavoratori e le imprese.

3.8 Il CESE invita la Commissione e gli Stati membri ad assicurarsi che i risultati del lavoro annunciato di un gruppo di esperti in materia di investimenti nell'istruzione e nella formazione si traducano nell'adozione di misure che rafforzino in modo significativo i sistemi di istruzione e formazione, in particolare in relazione al conseguimento degli obiettivi definiti nel piano d'azione.

3.9 Il CESE ritiene che il settore dell'assistenza costituisca, in tutta l'Unione, una delle sfide principali, e sostiene l'inclusione nel piano di un'iniziativa sull'assistenza a lungo termine che garantisca un migliore accesso a servizi di qualità per le persone bisognose.

3.10 Per quanto riguarda il ruolo dell'UE quale leader responsabile sul piano mondiale, il CESE ribadisce le sue precedenti raccomandazioni che la Commissione europea, l'OCSE e l'OIL lavorino insieme con le parti sociali, a tutti i livelli appropriati, e con le organizzazioni della società civile per sviluppare disposizioni adeguate in materia di condizioni di lavoro dignitose e di necessaria tutela dei lavoratori[10], nonché per promuovere una politica commerciale "progressiva, equa e sostenibile"[11].

3.11 In tale contesto il CESE auspica che il lavoro congiunto della Commissione, dell'OCSE e dell'OIL possa portare a una possibile convenzione dell'OIL sulle piattaforme[12]. Analogamente, ci si dovrebbe impegnare anche a favore della regolamentazione del telelavoro. Il CESE richiama l'attenzione sulla propria raccomandazione secondo cui "la Commissione europea, l'OIL e l'OCSE dovrebbero avviare un processo congiunto [...] teso a elaborare una convenzione

---

9 GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 173, Conclusioni e raccomandazioni, punto 1.8.

10 GU C 125 del 21.4.2017, pag. 10, punto 3.9.

11 GU C 47 dell'11.2.2020, pag. 38, punto 1.4.

12 GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 173, Conclusioni e raccomandazioni, punto 1.14.

OIL sul telelavoro. Il CESE ritiene inoltre che condizioni di telelavoro dignitose debbano far parte dell'agenda dell'OIL per il lavoro dignitoso e dei corrispondenti programmi nazionali"[13].

3.12 Il CESE ritiene inoltre che l'UE debba assumersi maggiori responsabilità nell'aiutare il mondo ad affrontare la pandemia di COVID-19. Il piano dovrebbe riconoscere la partecipazione dell'UE allo strumento COVAX, in linea con il discorso della Presidente della Commissione Ursula von der Leyen e con la sua dichiarazione secondo cui l'Europa "deve garantire la disponibilità di vaccini sicuri non solo per coloro che se li possono permettere, ma anche per tutti coloro che ne hanno bisogno"[14].

Bruxelles, 8 luglio 2021

Christa SCHWENG
Presidente del Comitato economico e sociale europeo

*

* *

NB: segue allegato.

13 SOC/660. Conclusioni e raccomandazioni, punto 1.14.

14 Discorso sullo stato dell'Unione, 16 settembre 2020.

ALLEGATO AL PARERE
del
Comitato economico e sociale europeo

I seguenti emendamenti sono stati respinti nel corso del dibattito, ma hanno ottenuto almeno un quarto dei voti espressi (articolo 43, paragrafo 2, del Regolamento interno):

EMENDAMENTO 1

SOC/679
Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali

Presentato da:
ANGELOVA Milena
ARDHE Christian
CLEVER Peter
KONTKANEN Mira-Maria
MALLIA Stefano
MINCHEVA Mariya
PILAWSKI Lech
POTTIER Jean-Michel
SEBARDT Gabriella

Sostituire l'intero parere con il seguente testo:

Emendamento	
1.	**Conclusioni**
1.1	Il CESE ritiene che il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali (di seguito "il piano") costituisca un'utile guida per gli Stati membri e l'Unione europea nei loro sforzi a favore della competitività, della crescita, dell'occupazione, delle riforme strutturali, degli investimenti produttivi e del benessere dei cittadini. Il CESE sottolinea inoltre che non esiste una dimensione sociale senza una solida base economica. La competitività e un'accresciuta produttività basate sulle competenze e sulle conoscenze sono condizioni preliminari per la dimensione sociale dell'UE. Gli sviluppi del mercato del lavoro devono essere sostenuti, non regolamentati in misura eccessiva od ostacolati. Per far fronte alla concorrenza mondiale, l'Europa ha bisogno di una digitalizzazione sempre maggiore e di nuovi modelli aziendali, di innovazione e flessibilità in materia di occupazione, orari di lavoro e mobilità dei lavoratori.
1.2	Il CESE sostiene i settori prioritari del piano e condivide la posizione ivi espressa, secondo cui "in Europa abbiamo alcune delle società più eque al mondo, gli standard più elevati in materia di condizioni di lavoro e un'ampia protezione sociale", con un ampio *acquis* sociale già in vigore.
1.3	Il CESE ricorda che l'eventuale attuazione del piano può avvenire a livello dell'UE o degli Stati membri, tenendo in debito conto le competenze rispettive e i principi di sussidiarietà e proporzionalità. Il coinvolgimento attivo delle parti sociali svolge al riguardo un ruolo cruciale.
1.4	Il CESE ricorda la natura giuridicamente non vincolante del pilastro sociale e mette in evidenza la ripartizione delle competenze tra l'UE e gli Stati membri, da cui risulta che la politica sociale spetta principalmente agli Stati membri. Qualora l'UE pensasse di formulare proposte legislative in materia di politica sociale, tutte le iniziative dovrebbero basarsi su elementi concreti e su prove della loro adeguatezza allo scopo perseguito. Tali iniziative dovrebbero inoltre essere soggette a una valutazione mirata del loro impatto sulla competitività, come misura di controllo per evitare proposte che rendano più difficile conseguire una maggiore competitività, la creazione di nuovi posti di lavoro e una crescita sostenibile.

2. Osservazioni generali

2.1 L'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea stabilisce che il mercato interno "si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale".

2.2 L'articolo 153 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sancisce che "l'Unione sostiene e completa l'azione degli Stati membri" solo in determinati campi della politica sociale. Un ampio *acquis* sociale è già in vigore nell'UE.

2.3 Il 17 novembre 2017 il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione hanno proclamato a Göteborg i 20 principi del pilastro europeo dei diritti sociali, che non hanno modificato il diritto primario dell'UE. Il CESE attrae in particolare l'attenzione sul preambolo del pilastro che recita: "A livello dell'Unione il pilastro europeo dei diritti sociali non comporta un ampliamento delle competenze e dei compiti dell'Unione conferiti dai trattati e dovrebbe essere attuato entro i limiti di tali poteri".

2.4 Nell'agenda strategica dell'UE per il 2019-2024, il Consiglio europeo ha sottolineato che "il pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe essere attuato a livello dell'UE e degli Stati membri nel debito rispetto delle rispettive competenze".

3. Fase di attuazione

3.1 Il CESE ritiene che il piano fornisca un'utile guida, anche nei settori dell'occupazione, delle competenze, della salute e della protezione sociale, ma mette in evidenza la ripartizione delle competenze tra l'UE e gli Stati membri, da cui la politica sociale risulta principalmente di competenza degli Stati membri.

3.2 Il CESE auspica che vengano adottate misure al livello opportuno, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, per migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e dei modelli sociali in modo tale da contribuire alla crescita economica, alla competitività e alla dimensione sociale.

3.3 A tal fine è necessario il rispetto dei diversi ambienti socioeconomici e della diversità dei sistemi nazionali, nonché del ruolo e dell'autonomia delle parti sociali.

3.4 Il CESE ritiene che i mercati del lavoro in Europa debbano continuare ad essere riformati, ma secondo modalità che variano a seconda delle diverse parti dell'Unione, sulla base dei loro diversi modelli di mercato. In alcuni Stati membri, possono rendersi necessarie azioni relative ai salari minimi o al conseguimento di costi indiretti del lavoro inferiori. In altri Stati membri, potrebbero rendersi necessari l'introduzione di forme di occupazione più flessibili o l'adattamento dei sistemi di sicurezza sociale in modo da stimolare l'occupazione. Ciò significa che andrebbero privilegiati gli strumenti non vincolanti.

3.5 Qualora l'UE pensasse di formulare proposte legislative in materia di politica sociale, tutte le iniziative dovrebbero basarsi su elementi concreti e su prove della loro adeguatezza allo scopo perseguito. Tali iniziative dovrebbero inoltre essere soggette a una valutazione mirata del loro impatto sulla competitività, come misura di controllo per evitare proposte che rendano più difficile conseguire una maggiore competitività, la creazione di nuovi posti di lavoro e una crescita sostenibile.

4. Base economica, parti sociali, occupazione e competenze

4.1 Il CESE osserva che non esiste una dimensione sociale senza una solida base economica. La competitività e un'accresciuta produttività basate sulle competenze e sulle conoscenze sono condizioni preliminari per la dimensione sociale dell'UE.

4.2 Il CESE condivide il punto di vista espresso dalla Commissione riguardo alla necessità di sostenere la copertura della contrattazione collettiva, nonché di promuovere l'adesione delle parti sociali. Le parti sociali svolgono un ruolo importante nella creazione di mercati del lavoro ben funzionanti.

4.3 Il CESE accoglie con favore il punto 4 della dichiarazione di Porto sul ruolo delle parti sociali: "La dimensione sociale, il dialogo sociale e il coinvolgimento attivo delle parti sociali sono sempre stati al centro di un'economia sociale di mercato altamente competitiva".

4.4 Il CESE è del parere che il modo migliore per promuovere il dialogo sociale e la contrattazione collettiva sia se lo Stato o l'UE non partecipano né alla definizione dei criteri riguardanti gli accordi raggiunti attraverso la contrattazione collettiva, né alla loro applicazione, e che le parti sociali hanno piena responsabilità riguardo a entrambe.

4.5 Il piano rappresenta una buona opportunità per dimostrare che gli Stati membri e le parti sociali sono in grado di fornire una risposta adeguata alle sfide che i mercati del lavoro devono affrontare dopo la pandemia.

4.6 Il CESE condivide il punto di vista del piano secondo cui "il sostegno all'occupazione e ai lavoratori non può essere efficace se non si sostengono le imprese e gli imprenditori. Un'industria dinamica rimane al centro della prosperità futura dell'Europa e costituisce una fonte essenziale di nuovi posti di lavoro". Per la creazione di occupazione non si tratta tuttavia di introdurre nuova normativa o altri obblighi, aumentando così gli oneri a carico delle imprese.

4.7 Come il CESE ha già avuto modo di osservare, la competitività e un'accresciuta produttività basate sulle competenze e sulle conoscenze rappresentano una ricetta per preservare il benessere delle società europee.

4.8 Il CESE accoglie con favore l'attenzione riservata dal piano all'istruzione, alle competenze e all'apprendimento permanente, compresi il miglioramento continuo delle competenze e la riqualificazione, con l'obiettivo di migliorare l'occupabilità, stimolare l'innovazione, garantire l'equità sociale e colmare il divario di competenze digitali.

5. Il ruolo del semestre europeo

5.1 Il CESE ritiene che l'eventuale monitoraggio del piano e delle rispettive riforme nazionali debba svolgersi nel quadro del metodo aperto di coordinamento e del semestre europeo. Il semestre europeo dovrebbe essere utilizzato come quadro di riferimento per sostenere gli sforzi degli Stati membri e delle parti sociali tesi a migliorare - tramite riforme - l'efficacia delle politiche occupazionali e sociali nazionali.

5.2 Il CESE sottolinea che il quadro di valutazione della situazione sociale proposto nel piano dovrebbe andare ad alimentare il semestre europeo in modo da orientare gli Stati membri nelle loro riforme del mercato del lavoro e delle politiche sociali. Il monitoraggio dei risultati del mercato del lavoro sulla base di indicatori dovrebbe contribuire a scambi strategici coordinati a livello dell'UE, con conseguente elaborazione di adeguate raccomandazioni specifiche per paese nel contesto del processo del semestre europeo.

5.3 Il CESE ritiene che gli attuali meccanismi di coordinamento degli Stati membri e della Commissione siano gli strumenti opportuni per garantire l'impegno di tutte le parti interessate a livello nazionale

nell'attuazione del pilastro, anche per quanto riguarda la sua revisione intermedia. Fornire agli Stati membri orientamenti per l'uso dei meccanismi di coordinamento esistenti dovrebbe essere una priorità per la Commissione.

5.4 Il CESE invita gli Stati membri a fare il miglior uso possibile del semestre europeo e a cogliere l'opportunità senza precedenti offerta dal dispositivo per la ripresa e la resilienza nella definizione di piani nazionali di ripresa e resilienza ambiziosi. Il CESE osserva che Next Generation EU è uno strumento di emergenza basato sull'articolo 122 del TFUE e continuerà ad essere considerato una misura una tantum.

Esito della votazione:	
Voti favorevoli:	93
Voti contrari:	149
Astensioni:	14